

SERENA RUGGERI, VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI, ANALIZZA IL NODO INFLAZIONE

Dalla tempesta perfetta all'uragano

«La crisi fra Russia e Ucraina può far impennare i prezzi dell'energia e delle materie prime. Le sanzioni colpiranno moltissimi settori, con effetti a cascata sul lavoro e sulle imprese»

di Alessandro Rossi

La fiammata inflazionistica, causata dall'impenata del costo delle materie prime e dell'energia, sta tenendo le imprese con il fiato sospeso. Iniziata alcuni mesi fa per effetto della ripresa globale dell'economia, è stata acuita dalla recente crisi fra Russia e Ucraina. La guerra ha già determinato alcuni importanti effetti a livello economico, a causa delle sanzioni imposte alla Russia all'Occidente a cui sono seguite altre contromisure assunte Mosca, in una escalation non "solo" militare che rischia di danneggiare moltissimi settori e di frenare la ripresa iniziata nel 2021. Di tutto questo abbiamo parlato con Serena Ruggeri, vicepresidente dell'Associazione Industriali di Cremona.

Dottorssa Ruggeri, questi giorni la notizia che in Italia l'inflazione ha raggiunto i massimi dal 1996. Un fenomeno, peraltro, non solo italiano, ma anche europeo e mondiale. Quali sono le cause di questa situazione?

«A fine dicembre l'inflazione si era attestata attorno al 3,9% su base annua ed era, fra l'altro, una delle più basse a livello europeo, anche se più alta rispetto a quanto era accaduto negli ultimi anni. Effettivamente, nell'ultimo decennio non si parlava quasi più di inflazione. Tutti gli economisti e le banche centrali pensavano a una fiammata temporanea, un fenomeno passeggero che potesse effettivamente risolversi con l'inizio dell'anno perché ricollegato alla domanda crescente che si era verificata dopo la pandemia. Sembrava, quindi, un fenomeno quasi normale che, tuttavia, ha iniziato a preoccupare, e non poco, perché l'aumento del prezzo dell'energia e delle materie prime che abbiamo iniziato a vedere alla fine dell'ultima parte del 2021, aveva iniziato a creare qualche tensione nelle aziende. L'impatto dell'energia, infatti, ha fatto schizzare il peso della componente energetica, che si attestava attorno al 10/15%, fino al 50%, dando enormi preoccupazioni a tutti noi, perché quando all'inizio dell'anno, si è visto che questa componente energetica, insieme all'aumento del prezzo delle materie prime, aumentava sempre di più, ci si è preoccupati del fatto che si potesse entrare in un vortice da cui, poi, sarebbe stato molto difficile uscire.

Il problema dell'inflazione, generato dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, che inizialmente veniva visto solo come un problema legato alle imprese, riguarda in realtà tutti i cittadini: non è solo un problema economico, ma diventa anche un problema sociale, perché le aziende, poi, difficilmente riusciranno a gestire e a contenere questi costi. Anzi, si arriverà a un punto in cui parte di questi costi saranno per forza scaricati sui cittadini, o comunque sui beni che utilizziamo tutti i giorni e questo significa che anche gli acquisti che noi faremo, saranno aggravati da questi costi aggiuntivi e il potere d'acquisto dei cittadini si ridurrà notevolmente. Proprio delle ultime settimane la pubblicazione di un sondaggio da parte del Sole 24 Ore che ha come titolo "L'inflazione percepita in Italia" sottolinea questa percezione da parte del consumatore finale, per cui gli italiani percepiscono l'inflazione a un valore del 6,4% che, fra l'altro, non è poi così distante da quello reale. I dati di gennaio,



PARADOSSO

I costi per le aziende hanno raggiunto livelli tali che a volte conviene di più non produrre

IL NODO

Moltissimi italiani hanno attività nei due Paesi coinvolti dalla guerra

NECESSARIO

Diversificare le fonti e sostenere le imprese in una fase così difficile



infatti, ci parlano di un'inflazione reale al 4,8% e quelli di febbraio al 5,7%. Quindi, il problema più grande è che quando il consumatore percepisce un'inflazione molto simile a quella reale, questo significa che prima o poi ci sarà una riduzione dei consumi e questo porterà poi le aziende a dover automaticamente ridurre la produzione perché i costi delle materie prime e dell'energia aumenteranno talmente tanto che potrebbe diventare più conveniente non produrre, invece che produrre».

Siamo arrivati a una soglia critica?

«Sì, effettivamente i margini sono talmente ridotti che tante volte conviene proprio fermare le linee».

La guerra fra Russia e Ucraina rischia di acuire questo problema, perché la Russia è stata sottoposta a una serie di sanzioni che potrebbero danneggiare anche chi le ha promosse, ma anche perché la stessa Russia potrà varare delle controsanzioni nei nostri confronti. Che fare?

«Sicuramente, questa situazione non fa che aggravare uno scenario già molto pesante: se fino a poche

settimane fa ci trovavamo di fronte a una tempesta perfetta, questo conflitto rischia davvero di trasformarsi in un uragano. Alla fine, ci troveremo ad affrontare grossissimi problemi perché come Italia e come Europa dipendiamo in grandissima parte dal gas russo. E le sanzioni varate dall'Unione Europea e dall'Occidente nei confronti della Russia, condivisibili considerato l'invasione dell'Ucraina, porteranno sicuramente dei risvolti negativi, perché ci sarà un ulteriore aumento dei prezzi di energia e gas. Non dimentichiamo, inoltre, che l'Ucraina esportava in Europa buona parte del grano e tantissime materie prime che stanno alla base della nostra economia. Anche Col-diretti si è detta spaventata dell'acuirsi e prolungarsi del conflitto che mettere a rischio le scorte e le produzioni future. E' veramente un problema enorme, perché non solo avremo un aumento importante dei costi delle materie prime, ma anche una riduzione della disponibilità di queste materie. Le sanzioni avranno un effetto boomerang sotto 3 aspetti: commerciale, legato alle difficoltà dei pagamenti dovuti all'estromissione da Swift di 7 banche russe, bancario perché gli scambi con le banche europee saranno molto più difficili e finanziario perché non potranno più essere negoziati titoli in rubli.

Non dimentichiamo, inoltre, che l'Italia non ha solo un import importante con la Russia, ma ha anche un export che vale circa 12 miliardi: questo conflitto porta enormi perdite in quote di mercato. L'auspicio è, naturalmente, che fra Russia e Ucraina si possa trovare una soluzione nel più breve tempo possibile, in primis per porre fine a questa immane tragedia umanitaria, e poi perché, più passano i giorni, più si rischia di entrare in un vortice da cui sarà difficile uscire. Se questa situazione non troverà una soluzione positiva per tutti nel breve periodo, avremo sicuramente una difficoltà enorme nei prossimi mesi. Pensiamo alla parte economica, ma naturalmente pensiamo all'aspetto umano e umanitario, di milioni di persone che non vogliono abbandonare la loro terra e le loro case e che si espongono a rischi gravissimi. Sono sicuramente da ammirare e a loro va la nostra solidarietà e la nostra vicinanza. Bisognerà anche valutare quali azioni mettere in campo per aiutare coloro che non vogliono lasciare la loro terra e le loro aziende. Non dobbiamo dimenticare che ci sono moltissimi italiani che hanno aziende in loco, sia in Ucraina che in Russia. E la maggior parte di loro non ha voluto abbandonare i loro dipendenti. Molte di queste aziende si sono trovate nella necessità di chiudere perché molti dipendenti sono andati al fronte. Quindi c'è una crisi nella crisi. Proprio in questi giorni Confindustria ha colto l'invito del segretario nazionale della Cisl per avviare una raccolta fondi per la creazione di un fondo per l'Ucraina, con l'obiettivo di aiutare imprese e lavoratori ucraini e italiani in Ucraina che, con forza e determinazione, hanno scelto di restare a presidiare le persone, le aziende ed il posto di lavoro. Vogliamo sostenerli in questo momento di enorme difficoltà e aiutarli a difendere la libertà e la democrazia».

Di fronte a un quadro così dram-



Serena Ruggeri, vicepresidente dell'Associazione Industriale di Cremona

IL PERSONAGGIO

Già vice presidente dell'Associazione Industriale di Cremona per il mandato 2017-2021 con delega alla Formazione e all'Internazionalizzazione, lo scorso 23 giugno ha preso la carica di vice presidente vicario dell'Associazione. Ruggeri è punto di riferimento per l'azienda di famiglia Ma/Ag Srl, specializzata nella produzione di macchine agricole che oggi conta 40 dipendenti nel sito produttivo di Casalbuttano ed Uniti (CR). È poi la titolare della società Ma/Ag Divisione Seminatrici Srl, situata a Casalbuttano ed Uniti (CR) e specializzata nella produzione di seminatrici monogermi e seminatrici da sodo.

matico quali possono essere le azioni da mettere in campo?

«Se vogliamo restringere il campo all'ambito economico, sicuramente una possibile risposta può essere l'aumento della produzione nazionale: sfruttando i giacimenti già esistenti, si potrebbe passare da una produzione attuale di 3,5 miliardi di metri cubi l'anno fino a 6-7 miliardi. E questo aiuterebbe l'Italia a raggiungere una soglia pari al 15 per cento dei consumi nazionali. Sarebbe già un qualcosa in più rispetto alla situazione attuale e sembra che il governo ci stia ascoltando. Sicuramente, il post pandemia, l'au-

mento dei prezzi dell'energia e delle materie prime con la crisi fra Russia e Ucraina hanno fatto valutare all'intera Unione Europea la necessità di raggiungere quanto prima una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, perché non possiamo essere troppo legati a un solo Paese che può chiudere i rubinetti in qualsiasi momento. D'altro canto, non è solo l'Italia a essere in difficoltà perché anche la Germania dipende molto dal gas russo. Ma, certamente, noi ci troviamo a dover affrontare questo problema che si aggiunge a ai problemi legati a due anni di pandemia, due anni difficilissimi in cui abbiamo dovuto fare l'impossibile per tenere in piedi le nostre aziende e cercare di dare da mangiare alle famiglie di tutti coloro che lavorano con noi, una priorità, questa, per noi imprenditori perché il lavoro dei nostri dipendenti e delle loro famiglie è sacrosanto. Per questo abbiamo tentato in tutti i modi, in questi due anni e adesso ancora di più, di fare l'impossibile per sostenere le imprese e chi ci lavora. Sembrava che fossimo finalmente usciti dalla pandemia, ed eravamo contenti perché il 2021, per la maggior parte delle imprese è stato un anno molto positivo anche se da settembre in poi si è vista una contrazione dovuta all'aumento del costo dell'energia, ma nulla lasciava pensare che a-

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

L'AUSPICIO

«Speriamo si possa trovare una soluzione nel più breve tempo possibile, in primis per porre fine a questa immane tragedia umanitaria»

vremmo dovuto affrontare ulteriori problemi e, anzi, si pensava di poter consolidare la ripresa che c'era stata».

Se l'inflazione diventasse un ostacolo alla crescita, il Governo ha annunciato che modificherà il Pnrr: come, a suo giudizio, andrebbe modificato?

«Se n'è parlato, ma non si è ancora entrati nel dettaglio: il presidente Bonomi, in un'intervista di qualche giorno fa, sosteneva che il Pnrr fosse da riscrivere, per evitare che fos-

se a rischio per la ripresa. Il Pnrr è un'occasione che il nostro Paese non può perdere. Dobbiamo, in tutti i modi, sfruttare al meglio i soldi che arriveranno e bisognerà innanzitutto cercare di limitare i danni legati al caro bollette e ai rincari dei prezzi delle materie prime. Dal lato delle aziende, il Governo dovrà dare maggior aiuto e maggior impulso alle attività per aiutarle a crescere e a investire con l'obiettivo di creare nuova occupazione. Perché se avremo la possibilità di investire e quindi di dare occupazione ai giovani e alle donne, negli ultimi due anni le categorie più penalizzate, a trarne beneficio sarà l'intero territorio e l'intero Paese. Noi vogliamo investire nel nostro Paese, vogliamo creare occupazione, ma dobbiamo avere gli strumenti adatti e il Pnrr potrebbe essere di aiuto a tutti noi per permetterci di fare quel salto importante di cui abbiamo bisogno, anche in relazione ai temi di maggiore attualità, come la transizione ecologica e la ricerca e lo sviluppo. Quest'ultima infatti, a causa della pandemia, è stata lasciata in disparte nonostante sia fondamentale per le nostre imprese. Insomma, si tratta di aiutare le aziende a trovare un supporto per la crescita, perché la crescita delle aziende significa crescita dei dipendenti che si traduce in un volano positivo per l'intero sistema-paese. Naturalmente, perché ciò accada, è fondamentale che la crisi tra Russia e Ucraina trovi al più

presto una soluzione positiva perché se questa situazione dovesse andare avanti tutti i nostri progetti troveranno davanti enormi ostacoli».

Come Associazione Industriali e Confindustria quali azioni avete già messo in campo per aiutare le imprese a fronteggiare questa situazione? E quali altri progetti avete in cantiere?

«Facciamo in modo che i nostri associati siano costantemente e tempestivamente informati di tutte le novità che siamo in grado di avere grazie alle informazioni che, giornalmente, l'Ufficio Studi di Confindustria ci invia in relazione a quello che succede in Italia e nel mondo. In occasione della pandemia e anche durante questa crisi abbiamo sempre potuto contare sui funzionari della nostra associazione, costantemente sul pezzo, che non lasciano nulla al caso e anzi cercano di proporre continuamente nuove soluzioni ai problemi che si presentano. Quindi, i nostri associati, a livello territoriale, hanno nell'Associazione Industriale di Cremona un punto di riferimento utile per la soluzione di tutti i problemi. Per quel che riguarda Confindustria nazionale, essa esercita un dialogo costante con il Governo, focalizzato in particolare sulle questioni del gas, dell'energia e delle materie prime. Si sta puntando e si sta spingendo molto sull'aver delle posizioni chiare e

CONFINDUSTRIA

«Ha istituito un fondo per aziende e persone che lavorano in Ucraina per cercare di aiutarli in questo momento di enorme difficoltà e per difendere libertà e democrazia»

nette da parte del Governo in aiuto alle imprese e alle famiglie.

Oltre all'aumento della produzione nazionale, già deciso dall'Esecutivo, venerdì scorso c'è stato un provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri per quanto riguarda le misure di contenimento dei rincari di gas e luce per le imprese, non solo per il primo trimestre, ma anche per il secondo trimestre dell'anno, un risultato importante. L'auspicio è che il governo possa continuare su questa strada, incrementando gli aiuti ad imprese e famiglie. Non chiediamo ristori pubblici, ma ci aspettiamo che venga messa in atto una strategia di medio e lungo termine sul fronte dell'energia. Naturalmente Confindustria, e noi come Associazione Industriale, stiamo affrontando il tema della transizione

ecologica. Se ne parla molto, ma molte volte non viene valutato e analizzato nel mondo corretto».

Entriamo nel dettaglio.

«Tutti siamo convinti dell'importanza ed anzi della necessità della transizione ecologica, ma per poter vincere questa sfida, bisogna disporre di un iter e di un periodo di tempo più lungo rispetto a quello che è stato dato, perché altrimenti si rischia di produrre un insieme di teorie che nella pratica risulteranno concretamente inattuabili. Anzi, si rischia di tornare indietro rispetto a quanto si potrebbe realizzare. Quello che auspichiamo è di poter lavorare con dei piani che siano ben definiti, ma che siano soprattutto reali e non solamente belle parole da lasciare in qualche documento o da pronunciare nell'ambito di qualche convegno. Noi desideriamo una transizione ecologica sostenibile, ma per tutti. E' necessario pianificare la trasformazione con molta attenzione per non lasciare indietro nessuno. La transizione ecologica è una grande opportunità. L'augurio più grande è di poter presto riprendere le sfide che ci attendono con maggiore tranquillità, lasciandoci alle spalle questi anni bui e tristi. Anche in questo momento di grande difficoltà, come accaduto durante la pandemia, Confindustria è presente e al fianco della popolazione e delle imprese per aiutarli a superare questo periodo».



GENERALI

Cozzoli Francesco Agente Generale

Agenzia di Cremona Porta Venezia
via Dante Alighieri 242-244-248-250-252
Tel. 0372 41 07 37
agenzia.cremonaportavenezia.it@generali.com